

LA FORZA DEI LEGAMI DEBOLI

www.plugin-lab.it/laforzadeilegamideboli

UN PROGETTO DI Gaia Cianfanelli Caterina Iaquina - Start

#1 LA FORZA DEI LEGAMI DEBOLI

Premio Mauro Manara 06/07
Galleria Comunale d'Arte Contemporanea Castel San Pietro Terme-Bo
24 maggio – 21 giugno 2008

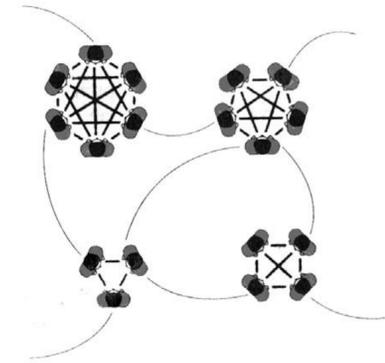
PROGETTO ARTISTICO Maria Chiara Calvani

A CURA DI Gaia Cianfanelli Caterina Iaquina - Start

LEGAMI: Campania: **Artéteca-Exposito, carlorendano association- Ianificio 25, Cam di Casoria, chiavi di lettura per l'arte contemporanea - Marco Izzolino, Proposta, The Beds- in Art** - Abruzzo: **MICROGalleria, Unimovie** - Molise: **Limiti Inchiusi** - Basilicata: **Laboratorio 12:00 / visioni urbane** - Puglia: **Cineclub Canudo, Eclettica, Loop house, Nodo, Res** - Calabria: **Chroma, Eventoarea** - Sicilia: **Erbematte, progetto Isole, progetto Rassegna del Contemporaneo, SuccoAcido.**



LA FORZA DEI LEGAMI DEBOLI



Testi
© 2008 Gaia Cianfanelli, Maria Chiara Calvani, Caterina Iaquina, Marco Izzolino, Cesare Pietroiusti
Immagini
© 2008 Maria Chiara Calvani

Stampa: Tipografia Cava

Associazione culturale Start: Gaia Cianfanelli Caterina Iaquina
Via Libetta,15
00154 Roma
t/f +39 6 45434108
associazione.start@gmail.com
laforzadeilegamideboli@plugin-lab.it

CON IL CONTRIBUTO DI



partner culturale
plug_in

PREMIO MAURO MANARA 2006/2007
Galleria Comunale d'Arte Contemporanea
Castel San Pietro Terme (Bologna)

24 maggio - 21 giugno 2008

CESARE PIETROIUSTI: intorno ad Oreste

Il progetto Oreste è nato nel 1997 con l'intenzione di mettere in comune risorse, qualità, esperienze e disponibilità, proponendosi di creare e stimolare occasioni di conoscenza, incontro tra diverse realtà italiane. Il progetto Oreste ha realizzato residenze estive, laboratori, riunioni, viaggi, convegni, discussioni via voce e via e-mail, libri fino al 2001. Abbiamo voluto rivolgere alcune domande a Cesare Pietroiusti come principale promotore del progetto Oreste.

Cesare Pietroiusti (Roma, 1955), attento alla dimensione collettiva e interessato agli aspetti relazionali e “pubblici” dell’arte, è stato tra i fondatori del Centro Studi Jartrakor di Roma e della “Rivista di Psicologia dell’Arte”; nel 1997 è stato fra gli iniziatori del progetto Oreste. E' attualmente fra i curatori della galleria "evolution de l'art", Bratislava.

1) Da quali necessità è nato il progetto Oreste?

Dieci anni fa quali tendenze e pratiche si manifestavano nel contesto artistico? Quali quelle che vi proponevate di far emergere?

La necessità era quella di creare occasioni di conoscenza, incontro e lavoro in comune fra artisti, ma anche curatori, di diverse città italiane. Negli intenti iniziali non si trattava tanto di riconoscersi intorno ad una specifica tendenza artistica, quanto di stimolare occasioni di dialogo anche fra artisti con approcci e poetiche differenti. Va però considerato che inevitabilmente gli artisti che maggiormente sentono questa esigenza di dialogo sono più portati a metodi di lavoro di tipo genericamente relazionale: nella seconda metà degli anni '90 si comincia a parlare sempre più spesso di “arte relazionale” e il fenomeno “Oreste”, in Italia, rientra, alla fine, in questa sorta di cambiamento di paradigma. La seconda metà degli anni '90 è anche un momento in cui cominciano a lavorare numerosi piccoli collettivi di artisti (Brigata Es a Napoli, il gruppo Mille a Venezia, I Mala Arti Visive ecc.), e Oreste voleva dare conto di questa realtà: mi ricordo che volevamo fare un convegno, proprio dedicato agli artisti che lavoravano in gruppo.

2) Molti di coloro che hanno partecipato al progetto Oreste oggi sono tra i personaggi di punta del mondo dell'arte. Oreste è stato una fucina produttiva oppure questo rientra nel normale sviluppo delle tendenze artistiche?

Sì, da un certo punto di vista mi sembra una dinamica normale. E' vero che grazie ad Oreste una generazione (o almeno una parte di una generazione) artistica italiana si è riconosciuta e ha imparato a lavorare assieme. D'altra parte credo che il disincanto, anzi la delusione, seguita alla fine dell'esperienza Oreste, abbia pesato parecchio su molti di noi. L'idea che si potesse essere artisti, in Italia, senza dovere necessariamente fare parte del giro “giusto” della galleria o del museo o del collezionista importante e senza dovere necessariamente avere gli articoli su Flash Art, si è trasformata, per alcuni, in un progressivo isolamento.

Purtroppo mi sembra che gli spazi del dialogo critico si siano bruscamente chiusi, in quegli stessi anni, e che si sia prevalentemente affermata, ancora una volta, una tendenza alla spettacolarizzazione che “slitta” sui significati del lavoro artistico, e che trova il suo valore nel valore di mercato.

3) Una delle dinamiche sviluppate all'interno del progetto Oreste si proponeva di realizzare eventi e incontri su un doppio fronte italiano nord e sud (Come spiegare a mia madre che quello che faccio serve a qualcosa; "Piacere Picasso!" / "Mister Picasso, I suppose"; Oreste cinema, Civitella S. Paolo (Roma), ORGANISMI d'ARTE INDIPENDENTI verso un network internazionale per l'arte contemporanea Lecce e San Cesario di Lecce). Quali sono stati i motivi che vi hanno spinto ad attivare queste dinamiche? Quali risultati tangibili hanno portato?

Nella seconda metà degli anni '90 a Bologna esistevano alcune realtà, in primo luogo il Link, che facevano di quella città un centro di produzione culturale e di incontro importante. Non è casuale che la maggior parte delle riunioni di Oreste si siano svolte a Bologna. Il tentativo di promuovere iniziative anche al sud nasceva dal desiderio di offrire occasioni di incontro anche ad artisti che lavoravano in realtà più isolate. Ricordo che al convegno di Bologna del novembre '97 vennero degli artisti da Cosenza e questo mi sembrò una cosa entusiasmante. Le persone del sud Italia sono ben consapevoli di quel che possono offrire: per i progetti Oreste, basati principalmente su situazioni di tipo residenziale, alcune città del sud hanno potuto offrire un'ospitalità di alto livello a costi contenuti.

4) Pensiamo ad Oreste oggi: ritieni che sia possibile ripetere quell'esperienza? Pensi che ce ne sia bisogno oppure quel tipo di pratica è stata superata sostituita da diverse modalità progettuali?

Le ripetizioni in genere non funzionano... Per come la vedo io, oggi in Italia c'è bisogno urgente di situazioni in cui riprendere le fila di un dibattito serrato e spregiudicato sui contenuti e i significati delle opere e delle ricerche artistiche. Per altro, promuovere residenze per artisti internazionali nelle città del sud – in collaborazione con associazioni locali – mi sembra un obiettivo strategico, quasi di politica nazionale. Prendere 20-30 piccole-medie città del Meridione e farle diventare laboratori permanenti per artisti internazionali secondo me potrebbe creare un'economia, ampliare orizzonti, innescare occasioni di scambio ecc. Posso dire per esperienza che gli artisti da tutto il mondo vengono molto volentieri nel sud d'Italia.

5) Nello sviluppare il progetto La forza dei legami deboli ci siamo poste delle questioni su cosa vuol dire effettivamente fare rete: riteniamo che non basta solo pensare di "catalogare" e di "monitorare", se dopo aver creato un network non si definiscono i suoi compiti non si attivano rapporti reciproci non si creano nuovi confronti non si sviluppa nuova produttività, non si incrementa nuovo "capitale sociale".... Ci puoi raccontare come i membri del progetto Oreste hanno collaborato fra loro?

Appunto. L'occasione residenziale – passare insieme dei giorni, condividere la cucina e magari una piscina (se c'è) – è essenziale. Per noi, il primo anno, fu una vera scoperta Passammo, chi pochi giorni, chi due o tre settimane, a Paliano, in una foresteria comunale messa a disposizione da Zerynthia – in totale una sessantina di artisti (e alcuni curatori), nel mese di luglio 1997. Di giorno ci si divertiva, verso le 18 si cominciavano a “vedere le diapositive”: ognuno presentava il suo lavoro, o quel che voleva, e si andava avanti così fino a notte. Non ricordo di aver mai più avuto, dopo di allora, possibilità di discussioni così fitte. In tali condizioni, si sono facilmente create occasioni di lavoro comune, perché si era creato un meccanismo di conoscenza e di fiducia.

6) E ancora se pensiamo all'immagine di una rete questa nell'assumere forme il più variabili possibile, resta comunque sempre virtuale per questo con la Forza dei legami deboli ci proponiamo di sostituire a questo la possibilità di "tendere dei legami" prima di creare una rete...ci sembra questa una prospettiva più costruttiva. Con quali modalità Oreste ha creato il suo network?

L'idea della creazione di un network internazionale è più legata ad una fase successiva, quando Harald Szeeman, da buon visionario imprevedibile qual era, invitò Oreste alla Biennale nel 1999. Per noi l'occasione della grande mostra internazionale sembrò molto adatta a creare e cominciare a fare funzionare questa rete di associazioni, gruppi, spazi no-profit ecc. La realtà è che non si andò molto oltre dei bei momenti di discussione e che i “legami”, come li chiami tu, si stabilirono su progetti specifici fra soggetti specifici. Direi che oggi ci credo molto meno a questa idea del network, prima di tutto perché le realtà locali sono in continua trasformazione e qualunque mappa, appena fatta, è già obsoleta; e poi perché ognuno ha le sue agende, le sue priorità, i suoi programmi (e tutti abbiamo, chissà perché, pochissimo tempo) e alla fine l'idea di una praticabilità reticolare assoluta è del tutto ingenua e irrealistica.

7) Dov'è ora Oreste?

Lo domando io a te. Se è ancora da qualche parte, suppongo possa essere nell'interesse che suscita fra persone come voi.

LA FORZA DEI LEGAMI DEBOLI

L'idea di questo progetto nasce in stretta connessione all'argomento esposto in occasione della 02 giornata del contemporaneo a Castel San Pietro Terme: “Mauro Manara e Castel San Pietro Terme: come portare un luogo periferico al centro del dibattito dell’arte contemporanea”.

Abbiamo voluto rispondere a tale questione con un progetto: La forza dei legami deboli che intervenendo al limite tra ricerca e pratiche artistiche e curatoriali attuali si propone di delineare un percorso di osservazione, di studio, divenendo una modalità di lettura e conoscenza di un sistema dell’arte che non si vuole pensare come centralizzato ma come un sistema in espansione, reticolare che offre e riceve impulsi di novità e cambiamento.

Alla questione posta dalla giornata di discussione su come si possono connotare spazi per l’arte senza crearne o costruirne di nuovi, ma riflettendo su quelli già esistenti con una forte tradizione alle spalle, noi aggiungiamo: come renderli forti? come far sì che diventino veicoli culturali con una loro identità nella scena artistica contemporanea? Rispondiamo con una formula che consiste nel provare a mettere in relazione non ciò che sembra potersi generare soltanto da una traslazione del grande nel piccolo e viceversa, ma affiancando ciò che solo apparentemente sembra auto collocarsi in una posizione di “debolezza”.

La forza dei legami deboli si propone di attivare legami (deboli), non incrementati dal sistema, sperimentando un'ipotesi di lavoro rivolta all'osservazione delle pratiche artistiche più attuali del centro sud d'Italia. Intendendo per “legami” dei veicoli, delle tensioni su cui si muovono relazioni, connessioni, reciprocità, processi, il discorso sui “centri minori” si è dilatato fino a comprendere la possibilità di attivare una serie di relazioni tese ad individuare alternativamente la forza e la debolezza dei legami stessi valorizzandone l'unicità.

Alcuni spazi seppure di valore storico e culturale non rientrano all'interno dei grandi circuiti di poli artistici e museali e vengono considerati “centri minori”, molte delle realtà artistiche culturali del “centro sud” d'Italia vengono definite “periferiche”, in esse l'arte assume un ruolo di valorizzazione e riqualificazione dei luoghi stessi invece di portarne fuori le potenzialità relazionandole al tessuto nazionale, e ancora troppo spesso, le “realtà indipendenti” vengono definite “marginali” dal sistema, che da loro spesso trae la forza. Questi i nodi d'intervento tra i quali tendere legami (deboli) per scommettere su nuovi confronti e nuova produttività.

Granovetter ricorda all'inizio della sua carriera che sono proprio “i legami deboli dell'idrogeno a tenere insieme le gigantesche molecole d'acqua”. Nel tessuto sociale questo significa che “i legami deboli svolgono una funzione cruciale nella nostra comunicazione con il mondo esterno. Per ottenere informazioni nuove dobbiamo attivare i cosiddetti legami deboli... che sono il nostro ponte verso il mondo esterno, perchè frequentano ambienti diversi dai nostri e ottengono le loro informazioni da fonti diverse”.

LEGAME #1: centri minori

-->perché alcuni spazi seppure di valore storico e culturale non rientrano all'interno dei grandi circuiti di poli artistici e museali?

Seppur di grande prestigio per motivi strutturali storici e culturali questi centri vivono di una vita che li rende in parte avulsi dal sistema dell’arte o a margine di questo, quello fatto dalle grandi mostre nei poli museali o nelle gallerie, in contenitori preziosi o in architetture avveniristiche di esposizioni che difficilmente li caratterizzano. Ma perché non dar loro un'altra funzione, una diversa utilità culturale? A differenza dei luoghi deputati, i centri minori possono accogliere la ricerca: nuove indagini, diverse metodologie, sguardi trasversali rivolti alla complessità dell’arte attuale.

Quindi la progettualità è punto di partenza e valore necessario per dare loro identità e connotazione. È in questi luoghi che le risorse economiche devono affermarsi in rapporto ad una politica culturale, e non il contrario. La continuità progettuale ed il dialogo possibile con il tessuto territoriale in cui si trovano diventano risorse culturali e fanno del centro minore un luogo importante di conoscenza, un centro necessario per una lettura più completa della contemporaneità.

LEGAME #2: centro sud

--> perché in quest’area l’arte assume un ruolo di valorizzazione e riqualificazione dei luoghi stessi invece di portarne fuori le potenzialità relazionandole al tessuto nazionale?

Non vogliamo toccare una questione stratificata dal tempo, ne è piena la storia di meridionalismi e di continue criticità. Crediamo che il territorio del centro sud sia artefice di energie culturali con le quali attivare relazioni per costruire ponti di narrazione artistica. Un mezzogiorno fatto da realtà indipendenti e da gruppi di conoscenza che possano raccontarci il loro territorio culturale fatto di paesaggi e di saperi diversi. Le regioni dell’Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Calabria, Puglia e Sicilia sono i tasselli di una mappa da percorrere.

L'attualità mette in mostra la Campania e la Sicilia come le regioni capitali del sud, anche nel mondo dell’arte il nuovo rinascimento di città come Napoli e Palermo fa pensare ad una positiva apertura e sempre più il ruolo dei beni culturali è legato allo sviluppo sociale ed economico di queste città. Ma tra queste esiste un mezzogiorno più silenzioso che difficilmente appare.

Noi osserviamo tutto questo e sentiamo la necessità di sondare questi territori percorrendone i legami deboli per noi forti indicatori culturali cercando di trovare la connessione con luoghi, regioni e un diverso sistema.

LEGAME #3: realtà indipendenti

--> perché vengono definite “marginali” dal sistema, che da loro spesso trae la forza?

La decentralizzazione sul territorio di molte realtà indipendenti (collettivi, gruppi, associazioni, curatori...) offre loro spazi di autonomia ma non predispone alla possibilità che invece una loro distribuzione potrebbe configurare, aprendo e rendendo disponibili i legami deboli che tra questi spontaneamente sorgono.

Attivare dunque una rete nel tessuto sociale tra le realtà indipendenti dell’arte significa indagare un territorio utilizzando una modalità dialogica che si apre al confronto con diversi soggetti culturali.

La rete viene tessuta tra le realtà indipendenti per arrivare ad una risposta culturale che nella sua restituzione avvicini ma nello stesso tempo mantenga l'identità singola di ogni realtà.

La rete si fa strumento dinamico di lettura del contemporaneo e può diventare soggetto operante che attiva relazioni, incontri, confronti, partecipazioni.

Solo in un tessuto culturale così disegnato si può ridistribuire sul territorio italiano il dibattito sulle questioni del contemporaneo.

LEGAMI

ARTETECA-EXPOSITO	Napoli
Nel suo nome è l'intero programma: argento vivo addosso. Arteteca ha sede centrale napoletana e varie Unità di base a Roma, Milano, Lecce, Salerno, Benevento, Matera, Foggia. Arteteca è un network articolato in più Gruppi di Scopo, che hanno il compito di canalizzare competenze e attitudini personali. Attualmente, ne conta nove: Evoluzioni, MoArt, Visum Est, Black Needle, Beati i Secondi, Ixoxa, Phromowelfare, Embater, Le Valuse. Arteteca sta sviluppando, tra l'altro, la permanenza di cinque Piattaforme di Progetto: Mediateraneanum Mediateca del Mediterraneo; Inward International Network on Writing Art Research and Development; Stare nel Mezzo Identità giovanile e Comunicazione; Mediascuola Rete interscolastica per la promozione dell'audiovisivo; Exposito Osservatorio Giovani Artisti Napoli. www.arteteca.com	

CAM (Contemporary Art Museum)
Casoria (Na)
Il CAM_Casoria Contemporary Art Museum nasce alla fine del 2004 da un Progetto voluto dall'Amministrazione Comunale di Casoria per offrire alla città e all'hinterland napoletano un Museo di arte contemporanea, affidando all'Associazione Culturale Onlus" International Contemporary Art Center" il compito di progettare, ideare e gestire il museo promuovendo iniziative a carattere locale, nazionale ed internazionale. Il CAM_Casoria Contemporary Art Museum è diretto dall'artista e curatore Antonio Manfredi, coadiuvato da un staff di giovani professionisti. Svolge attività di promozione, esposizione, catalogazione, conservazione di opere e volumi di arte contemporanea. www.casoriacontemporaryartmuseum.com

carlorendanoassociation (CRA)	Napoli
Fondata nel 1996 da Franco Rendano, medico chirurgo e docente di chirurgia generale, la Cra ha operato fino al 2002 organizzando importanti manifestazioni e convegni nell'ambito socio sanitario. Dal 2002 l'Associazione si trasferisce a Napoli indirizzando la sua attività nel settore della cultura, concentrando la sua azione in due sedi il Trip e il Lanificio 25 con lo scopo che ciascun luogo mantenesse la sua autonomia e specificità ma lavorando, producendo e relazionandosi con l'altro. Il Lanificio 25 è uno spazio laboratorio (creazione/produzione) che offre la possibilità ad artsiti italiani e stranieri di realizzare i propri progetti. www.cra.na.it	

CHROMA	Celico-Cs
Nasce a metà degli anni novanta, a Cosenza, come naturale conseguenza della collaborazione fra artisti che, da tempo, operavano insieme nella produzione di eventi e nella elaborazione di progetti, tendenti tutti alla valorizzazione del rapporto fra arte e luogo, artista e contesto, con una attenzione particolare alla relazione ed alla cooperazione fra artisti. Nel nome vi è un esplicito omaggio all'artista Derek Jarman, autore dell'omonimo libro. Per l'anno 2008/2009 per il progetto "Ospiti" la protagonista sarà la critica d'arte e sette tra i principale critici della nuova generazione si confronteranno con un territorio al margine, libero ormai da complessi di varia natura. www.portodimare.com	

Cineclub Canudo	Bisceglie (Bari)
Il Cineclub Canudo si costituisce nel maggio 2001 a Bisceglie con lo scopo di promuovere e diffondere la cultura cinematografica e delle arti elettroniche. Il circolo del cinema, la cui attività è coordinata da Antonio Musci e Daniela Di Niso, è significativamente intitolato a Ricciotto Canudo, considerato il primo "teorico del cinema". L'attività del cineclub spazia dalla produzione di cortometraggi, all'organizzazione di rassegne, mostre, corsi, cineforum e laboratori scolastici. Promuovere la conoscenza del video e del cinema d'autore, dando spazio e visibilità ad autori ed opere estranei alle logiche di mercato ed in netta opposizione alla "cultura" del disimpegno. Uno dei punti più alti della programmazione del Cineclub è rappresentato dalla mostra internazionale del video d'autore Avvistamenti. www.cineclubcanudo.it	

ECLETTICA	Barietta
Eclettica - Cultura dell'Arte è un'Associazione culturale no profit costituitasi nel 2003, le cui peculiarità sono la promozione dell'arte contemporanea e la conoscenza del territorio in cui opera. Presidente è Laura Centaro, Art director Giusy Caroppo Monterisi. Eclettica collabora con enti pubblici e privati, in particolar modo della Regione Puglia, interessati all'integrazione con l'arte e la cultura contemporanea, vettori di sviluppo e di arricchimento, sviluppando progetti di lunga durata di cui INTRAMOENIA EXTRA ART_CASTELLI DI PUGLIA – ideato, organizzato e prodotto da Eclettica, con la direzione di Achille Bonito Oliva - rappresenta la summa. www.ecletticaweb.it	

Erbematte	Catania
L'associazione Erbematte nasce per promuovere e proporre alla città di Catania interventi, azioni site specific che possano promuovere la cultura contemporanea prediligendo azioni urbane o eventi inseriti in contesti non esattamente convenzionali, ribadendo così la netta convinzione che l'arte e la cultura debbano essere intese come un forte mezzo di comunicazione capace di esprimersi in ogni luogo. Costituita da Raffaela Leone e Alessandra Ferito. Erbematte ha scelto il non spazio espositivo, si occupa dell'organizzazione, della curatela, della scelta degli artisti e delle location più adeguate alle esigenze artistiche. Progettato da Erbematte il programma radio "Marte andata e ritorno", all'interno della radio d'Ateneo radio Zammù. www.erbematte.com	

Eventoarea	Reggio Calabria
L'Associazione eventoarea ONLUS è un'organizzazione non lucrativa di utilità sociale per la promozione sociale, della cultura e dell'arte, con sede in Reggio Calabria I Soci provengono da una precedente esperienza associativa, avendo promosso la nascita, nel 2003, in quanto Soci fondatori, dell'Associazione culturale St. Art studenti per l'arte, all'interno della quale ricoprivano i ruoli di Presidente, di Membri del Comitato Direttivo e di Responsabili dei settori di attività specifici. L'Associazione eventoarea ONLUS esprime, la volontà programmatica di costituire in sé un punto di riferimento rispetto ad un'area disciplinare vasta come può essere la cultura contemporanea. L'intento è quello di sviluppare nel tempo progetti di promozione basati sul principio della progettazione integrata e del lavoro in rete. www.eventoarea.com	

MARCO IZZOLINO	Napoli
Napoli nel 1975. Copywriter e Storico dell'arte. Ha lavorato come critico e direttore artistico per la Galleria mimmo scognamiglio artecontemporanea, ha collaborato con la Galleria Continua e con la Galleria Alfonso Artiaco. Ha ideato e diretto “La Natura dell'Arte” nella provincia di Benevento. Ha collaborato con le riviste Arte e Critica, Exibart e Segno. Fondatore del progetto NOTgallery, ne è attualmente direttore creativo. È docente di Storia del Libro e della Stampa presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli. Quest'anno ha ideato e sperimentato l' edizione zero del progetto "BazaONE", rassegna di arte urbana presso l'antico Lanificio di Napoli.	

LAB 12:00 & visioni urbane	Basilicata
Con il progetto Laboratorio Mezzogiorno la Fondazione SouthHeritage ha inaugurato i propri programmi favorendo la costituzione di una piattaforma di discussione permanente sul ruolo della cultura contemporanea nel Mezzogiorno d'Italia al fine di esplorare e discutere sull'identità culturale del Sud. Inoltre il laboratorio (attraverso seminari, incontri, workshop) è finalizzato alla valorizzazione della cultura e dell'arte contemporanea, per creare i presupposti di relazioni tra le diverse istituzioni culturali regionali e i principali centri nazionali ed internazionali del settore, coinvolgendo artisti, stampa, istituzioni pubbliche e private. Per il progetto La forza dei legami deboli la fondazione SouthHeritage attraverso la piattaforma Lab 12:00, ha pensato ad un'operazione di displacement, accordando il proprio spazio di rappresentazione e comunicazione al progetto Visioni Urbane (programma di politiche per la creatività in Basilicata ideato e promosso da Ministero per lo Sviluppo Economico e Regione Basilicata). www.southeritage.org	

Limiti Inchiusi	Campobasso
E' nata a Campobasso agli inizi del 1994 con l'esigenza e la volontà di promuovere le arti visive nel Molise. L'associazione prende vita dalla testardaggine di alcuni artisti che negli anni hanno tessuto, con altre realtà indipendenti di gran parte d'Italia, una rete di scambi e collaborazioni per progetti d'arte contemporanea nazionali che, di volta in volta, hanno disegnato le trame di una nuova ed alternativa concezione di proposte per la ricerca artistica, declinata con i linguaggi più attuali. Tra le iniziative di maggior rilievo promosse dall'associazione va ricordato Fuoriluogo, appuntamento annuale d'arte contemporanea ormai giunto alla tredicesima edizione. Nel 2002 nasce la Galleria Limiti inchiusi ed inoltre numerose sono le pubblicazioni realizzate dalle Edizioni Limiti inchiusi, www.limitinchiusi.it	

Loop house	Salento
L'associazione culturale non for profit Loop House Gallery autonoma e indipendente ha lo scopo di produrre ed osservare la cultura contemporanea, attraversando i confini disciplinari e rivolgendo attenzione all'arte visiva, alla scrittura, alla musica e al suono, al teatro, all'architettura, alla danza, al design, al cinema e al video, alla cultura culinaria e del convivio attraverso programmi di residenza, mostre, organizzazione di festival, incontri, concerti, conferenze, convegni, pubblicazioni, attività di formazione. Alessandra Pomarico, Luigi Negro e David Cossin, lavorano alla costruzione di uno spazio per l'arte ed il contemporaneo che sia principalmente "vivere": la casa e i suoi abitanti e visitatori, il territorio e i suoi protagonisti. Dove si possa riscoprire un tempo dilatato eppure funzionale, e si riguardagni un terreno di scambio e riflessione tra artisti, curatori, visitatori. www.soundres.org	

MICROGalleria dell'accademia	L'Aquila
La MICROGalleria dell'accademia è un laboratorio sperimentale a cura di Anna Maiorano e Cristina Reggio, attivo nell'Accademia di Belle Arti dell'Aquila, la cui ricerca si concentra sulla relazione spazio-corpo nella pratica espositiva. Nata nel 2004 come prima galleria d'arte contemporanea all'interno di una Accademia di Belle Arti italiana, si è posta l'obiettivo di un'azione di apertura e confronto della didattica artistica con la realtà produttiva dell'arte contemporanea. Nella MG ogni nuovo allestimento si presenta come una ideaeone ed una pratica organizzativa nelle quali sono coinvolti studenti, i docenti, gli artisti, i critici, le Istituzioni. L'attività svolta comprende, accanto alle mostre ed alle performances, le tavole rotonde, i seminari e i contributi ai convegni specialistici. www.accademiabellearti.laquila.it/microgalleria	

Nodo	Bari
È un progetto, anzi un proposito. L'Associazione culturale Clessidra promuove al suo interno il progetto denominato "Nodo". Il progetto nasce dall'unione di giovani menti operanti nel territorio pugliese con l'obiettivo di creare un organismo che si muova nel campo dell'arte contemporanea attraverso le sue forme più innovative, dalle arti visive al teatro, alla performance, alla poesia e alla musica. Il fine è quello ci valorizzare e promuovere le più recenti esperienze artistico-culturali del territorio. L'equipe del Nodo è composta da Mariantonietta Bagliato, Claudia Giordano, Daniele Diomede, Livio Caione. www.nodoartlab.org	

Progetto Isole	Palermo
Progetto Isole, a cura di Barbara D'Ambrosio (Roma) e G. Costanza Meli (Palermo), rappresenta un evento innovativo nel panorama culturale siciliano: si è costituito dal 2005 come un laboratorio artistico permanente, ed ha già svolto due anni di attività presso il Comune di Isola delle Femmine (PA), coinvolgendo giovani artisti provenienti da diverse città italiane. Il progetto vuole esplorare le modalità relazionali dell'arte contemporanea nei confronti della società, del pubblico, del contesto di azione attraverso interventi artistici che ridisegnano lo spazio della condivisione e dello scambio di una comunità. www.progettoisole.org	

Rassegna Del Contemporaneo	Acireale
E' un progetto di arte e cultura contemporanea che cerca di trasformare il passato in futuro. Vuole esplorare le possibilità e i molteplici aspetti dell'arte contemporanea. È una mostra come laboratorio e come scuola, che investe soprattutto nella formazione e punta al coinvolgimento di vari tipi di pubblico, offrendo momenti e spazi di incontro per discutere di cosa sono l'arte e la cultura contemporanea oggi, e chiedersi soprattutto perché ce ne debba importare qualcosa. Il progetto prende spunto dalla "Rassegna Internazionale di Arte Contemporanea Acireale Turistico Termale" che si teneva ad Acireale dal 1967 al 1989.	

Rassegna del Contemporaneo predilige formati interdisciplinari e punta sul suo radicamento a lungo termine nel territorio siciliano. È ideato e diretto da Marina Sorbello. www.rassegnadelcontemporaneo.it

Proposta	Benevento
L'Associazione Culturale PROPOSTA fu fondata nel 1998 dai soci Antonio Petrilli, Mimmo Paladino, Mario Razzano, Enzo Dei Giudici e Goffredo Zarro. Lo scopo fondamentale di essa era (e rimane) quello di organizzare eventi culturali, mostre d'arte, convegni e pubblicazioni. L'attività che ha proiettato l'Associazione sulla ribalta nazionale è stata l'organizzazione di un Premio per Giovani Artisti, intitolato a Mario Razzano, socio fondatore prematuramente scomparso, di cui si sono svolte già le prime tre edizioni a cui hanno partecipato artisti di grande valore e notorietà. ? www.propostaonline.com	

Res	Salento
È un programma internazionale e multidisciplinare di residenze per artisti e intellettuali, che nasce grazie al contributo della Provincia di Lecce, dello spazio alternativo newyorkese Art in General e della filantropa californiana Ann Bowers, curato e diretto da Luigi Negro e Cecilia Galiena. Si sviluppa (dal giugno 2005 prima a Lecce e poi a Torricio, Cannole) dalla esperienza generativa e gestionale di residenze internazionali e multidisciplinari connesse a programmi di residenze per artisti come quelli di Villa Montalvo, di Civitella Ranieri e del network mondiale di residenze Res Artis e che fanno riferimento al fondatore dei programmi di residenze Montalvo e Civitella Ranieri Gordon Knox. www.soundres.org	

SuccoAcido	Palermo
SuccoAcido.net è un magazine internazionale e multilingue di informazione, critica, approfondimento e ricerca: uno sguardo sulle forme della creatività contemporanea, un network tra realtà sperimentali e progetti di reti diverse che propongono un'interpretazione del fare arte basato sulla messa in comune e in circolo delle idee. Lo scopo del portale è l'incrocio tra lingue e linguaggi inteso come scambio tra circuiti e culture differenti nell'ottica di un arricchimento www.succoacido.it	

The Beds - in Art	Napoli
Il progetto The Beds - in Art nasce nel 2006. Il progetto ruota intorno ad una casa laboratorio di arti visive e cinematografia, progettata da Valeria Borrelli con Antonio Sacco e curata da un numero variabile di artisti, in cui ospitare progetti artistici provenienti da altre nazioni al fine di produrre opportunità di ricerca ed opere, sviluppate in relazione alla complessità del territorio oltre a scambi culturali internazionali. The Beds-in art è anche uno spazio-studio dislocato nel centro storico di Napoli, dedicato alle installazioni degli artisti ospiti del programma di residenza sviluppato in maniera del tutto indipendente attraverso relazioni nate all'interno della casa stessa ma anche attraverso legami sul territorio con associazioni con progetualità simili. www.badsinart.blogspot.com	

Unimovie	Pescara
Il festival Unimovie è nato nel 1997 da un'iniziativa privata di due studenti dell'Università D'Annunzio di Pescara (Alessandro Nico Savino e Simona Piattella) desiderosi di vedere finalmente in città un festival che rappresentasse i gusti e le novità delle produzioni dei giovani registi e artisti europei. Con l'arrivo nella direzione artistica di Nordine Sajot, il festival apre una vetrina sul mondo della videoarte con un concorso che rimane attivo fino al 2005. La direzione artistica è di Alessandro Nico Savino e Nordine Sajot. www.unimovie.it	

UNA PROVOCAZIONE A SCOPO DIDATTICO
A CURA DI MARCO IZZOLINO

Nel corso dei secoli il concetto di arte è molto cambiato. Dall'epoca della riproducibilità tecnica dell'opera d'arte è cominciato un processo (ancora in corso) che condurrà ad un totale ripensamento del concetto di arte. Al momento attuale, la mia opinione è che la ricerca artistica rappresenti l'ambito all'interno del quale vengono creati gli archetipi formali e metodologici della comunicazione globalizzata. Se il concetto di arte cambia è naturale che cambi anche il ruolo dell'artista e quello di tutti gli addetti ai lavori, in special modo curatori e critici. Il Italia negli ultimi 10 anni è notevolmente aumentato il numero dei musei dedicati all'arte contemporanea, il numero delle gallerie, lo spazio dedicato sui giornali, sulle riviste, in televisione e su internet. Tuttavia il numero dei collezionisti è diminuito rispetto agli anni Ottanta. Esistono in realtà due sistemi distinti: uno che segue la logica del mercato della opere, l'altro che segue la logica della divulgazione e della conoscenza al più ampio pubblico di persone. Nel primo sistema è predominante il possesso sulla conoscenza (possesso>conoscenza); Nel secondo sistema è predominante la conoscenza sul possesso (possesso<conoscenza). Secondo la mia ipotesi, più volte descritta in diverse sedi, il sistema dell'arte visiva negli ultimi 15 anni si è strutturato all'interno di uno schema piramidale che dal binomio produzione/distribuzione dell'arte classico conduce alla più ampia “conoscenza” della ricerca artistica, attraverso 3 sottosistemi: l'Art System Research, l'Underground Culture Research e il Metaverse Culture Research. L' Art System Research produce gerarchie estetiche e comunicative, è generata dagli artisti all'interno e per un pubblico di addetti ai lavori (galleristi, curatori, collezionisti, appassionati, ecc.) che osservano e selezionano il loro lavoro e determinano la riuscita di modelli estetici. L'Underground Culture Research rimette in discussione le gerarchie ed i modelli estetici, è generata da creativi o gruppi di creativi che non guardano direttamente al sistema dell'arte ma ad ambiti di ricerca che ad esso fanno riferimento (pubblicità, design, moda, fumetto, animazione, ecc.), rimescolando le gerarchie estetiche e postproducendo materiali estetici già in circolo sul mercato culturale; arrivando però a conclusioni espressive completamente diverse e fruibili da un pubblico molto più ampio. Metaverse Culture Research immette la ricerca artistica all'interno di una rete di produzione e fruizione globale, può essere generata da chiunque abbia un computer ed un collegamento ad internet e vi trasferisca materiali estetici o comunicativi, i quali, privati della propria consistenza materica, possono essere trasferiti attraverso la rete a chiunque e dovunque; chi li riceve può rimaterializzarli attraverso i propri strumenti (stampante, monitor, videoproiet-tore, ecc.). Chi intende fare il curatore oggi dovrebbe rendersi ben conto di questa realtà e dovrebbe cambiare completamente il proprio punto di vista: ciò che organizza e produce non può essere più destinato soltanto al pubblico degli addetti ai lavori, ma prima di tutto al pubblico diffuso (che spesso non ha gli strumenti per capire). Negli ultimi 3 anni, attraverso la ricerca sviluppata con NOTgallery, ho messo a punto una metodologia didattica che ha lo scopo di fornire al più ampio pubblico possibile gli strumenti per una comprensione e/o fruizione dell'arte contemporanea. Tale sperimentazione didattica è stata sviluppata nel corso degli ultimi 3 anni in diversi licei di Napoli, presso l'accademia di belle arti e attualmente è in corso presso l'Associazione C.R.A. di Napoli, per Napoli Club Arte, un'associazione di collezionisti.

La didattica per l'arte contemporanea è rivolta principalmente agli adulti ed è completamente diversa dalla didattica per l'arte antica. Non prevede, infatti, la “narrazione” della storia delle singole opere, dei singoli artisti o dei singoli movimenti (salvo particolari eccezioni), ma l'analisi dei rapporti e delle relazioni tra essi. Si pone l'obiettivo di fornire agli utenti gli strumenti per poter “leggere” ed interpretare un manufatto od un evento d'arte visiva (“chiavi di lettura”), affinché esso non sia solo fonte di informazione o di conoscenza, ma risulti utile alla vita quotidiana (in maniera consapevole). E' rivolta alla comprensione della produzione visiva generata nel periodo in cui si è interrotta la trasmissione della conoscenza visiva “da maestro ad allievo” (insegnamento accademico) ed è cominciata quella “d'avanguardia”. Per "La forza dei legami deboli" verrà sviluppato un esperimento didattico specifico sulla base della metodologia già sviluppata con NOTgallery. L'osservatore sarà chiamato a partecipare in maniera attiva ad un'azione performativa che avrà lo scopo di fornirgli alcune possibili chiavi di lettura per comprendere l'arte contemporanea. All'interno di un box cui si affaccerà ogni visitatore della mostra non sarà sistemata un opera d'arte, ma una proiezione in tempo reale del sottoscritto, il quale intratterrà chiunque accederà al box (ripreso da una webcam) in una discussione sull'arte. Il sottoscritto, sarà a completa disposizione dell'utente per qualunque domanda o curiosità sull'arte e la ricerca contemporanea. L'azione performativa provocherà l'utente, che a sua volta provocherà il sottoscritto il quale, facendo appello all'esperienza didattica sviluppata negli ultimi 3 anni, tenderà di istruire i visitatori su possibili percorsi per la comprensione della ricerca artistica contemporanea.

UNA PROVOCAZIONE A SCOPO DIDATTICO

“L’identità è l’originalità del sistema di pensiero basato sull’insieme dei ricordi delle esperienze passate. Più semplicemente la si può chiamare spirito”

Haruky Muratami, La fine del mondo e il paese delle meraviglie

UNA PROVOCAZIONE A SCOPO DIDATTICO

SUL PIANEROTTOLO
Quando Gaia e Caterina mi hanno proposto di pensare ad un progetto che potesse essere capace di raccontare come da piccoli legami possano nascere trame relazionali capaci poi di innescare possibili fenomeni collaborativi, progetti, esperienze tra persone diverse portatrici di realtà, radici, culture differenti, mi sono chiesta per prima cosa come possa nascere un “legame debole”. Mi è venuto in mente un edificio composto da tanti appartamenti, ogni appartamento un’identità, con il suo mondo interiore, la sua memoria, le sue esperienze, le sue relazioni affettive, il suo vissuto. Dietro la porta di questi spazi domestici realtà diverse sperimentano quotidianamente la loro creatività, i loro progetti, le loro direzioni di senso. Ad un certo punto una porta si apre, esce qualcuno a prendersi una boccata d’aria sul pianerottolo. In questo piccolo intervallo di tempo qualcun altro sale le scale per rientrare in casa. I due si incontrano, si salutano, scambiano due chiacchiere; poi uno dei due invita l’altro a bere un caffè, questione di pochi minuti e tra i due nasce un piccolo legame, un frammento di tempo condiviso.

Ho Chiesto a Gaia e Caterina di farsi inviare dai componenti delle diverse associazioni coinvolte nel progetto una loro fotografia e la pianta dello spazio che più potesse rappresentare il luogo dei loro incontri, dei loro percorsi artistici, delle loro esperienze progettuali condivise; non immaginavo potesse arrivare materiale così eterogeneo! Sono arrivate isole, camere da letto, microarchitetture, mappe di città, cabine telefoniche, autobus di linea, giochi da tavola... Il mio compito a questo punto è stato quello di avvicinare questi diversi spazi come tanti appartamenti abitati; è nata naturalmente un’ architettura immaginaria in cui tutte le realtà coinvolte convivono con le loro storie, i loro vissuti, le loro esperienze. Uno spazio domestico, una diversa geografia adatta per ripensarsi parte di una realtà relazionale e una riflessione sul come il capitale sociale può costituire il superamento dei limiti dovuti alla discontinuità spaziale.

Maria Chiara Calvani
<p> </p>

UNA PROVOCAZIONE A SCOPO DIDATTICO

Nel corso dei secoli il concetto di arte è molto cambiato. Dall'epoca della riproducibilità tecnica dell'opera d'arte è cominciato un processo (ancora in corso) che condurrà ad un totale ripensamento del concetto di arte. Al momento attuale, la mia opinione è che la ricerca artistica rappresenti l'ambito all'interno del quale vengono creati gli archetipi formali e metodologici della comunicazione globalizzata. Se il concetto di arte cambia è naturale che cambi anche il ruolo dell'artista e quello di tutti gli addetti ai lavori, in special modo curatori e critici. Il Italia negli ultimi 10 anni è notevolmente aumentato il numero dei musei dedicati all'arte contemporanea, il numero delle gallerie, lo spazio dedicato sui giornali, sulle riviste, in televisione e su internet. Tuttavia il numero dei collezionisti è diminuito rispetto agli anni Ottanta. Esistono in realtà due sistemi distinti: uno che segue la logica del mercato della opere, l'altro che segue la logica della divulgazione e della conoscenza al più ampio pubblico di persone. Nel primo sistema è predominante il possesso sulla conoscenza (possesso>conoscenza); Nel secondo sistema è predominante la conoscenza sul possesso (possesso<conoscenza). Secondo la mia ipotesi, più volte descritta in diverse sedi, il sistema dell'arte visiva negli ultimi 15 anni si è strutturato all'interno di uno schema piramidale che dal binomio produzione/distribuzione dell'arte classico conduce alla più ampia “conoscenza” della ricerca artistica, attraverso 3 sottosistemi: l'Art System Research, l'Underground Culture Research e il Metaverse Culture Research. L' Art System Research produce gerarchie estetiche e comunicative, è generata dagli artisti all'interno e per un pubblico di addetti ai lavori (galleristi, curatori, collezionisti, appassionati, ecc.) che osservano e selezionano il loro lavoro e determinano la riuscita di modelli estetici. L'Underground Culture Research rimette in discussione le gerarchie ed i modelli estetici, è generata da creativi o gruppi di creativi che non guardano direttamente al sistema dell'arte ma ad ambiti di ricerca che ad esso fanno riferimento (pubblicità, design, moda, fumetto, animazione, ecc.), rimescolando le gerarchie estetiche e postproducendo materiali estetici già in circolo sul mercato culturale; arrivando però a conclusioni espressive completamente diverse e fruibili da un pubblico molto più ampio. Metaverse Culture Research immette la ricerca artistica all'interno di una rete di produzione e fruizione globale, può essere generata da chiunque abbia un computer ed un collegamento ad internet e vi trasferisca materiali estetici o comunicativi, i quali, privati della propria consistenza materica, possono essere trasferiti attraverso la rete a chiunque e dovunque; chi li riceve può rimaterializzarli attraverso i propri strumenti (stampante, monitor, videoproiet-tore, ecc.). Chi intende fare il curatore oggi dovrebbe rendersi ben conto di questa realtà e dovrebbe cambiare completamente il proprio punto di vista: ciò che organizza e produce non può essere più destinato soltanto al pubblico degli addetti ai lavori, ma prima di tutto al pubblico diffuso (che spesso non ha gli strumenti per capire). Negli ultimi 3 anni, attraverso la ricerca sviluppata con NOTgallery, ho messo a punto una metodologia didattica che ha lo scopo di fornire al più ampio pubblico possibile gli strumenti per una comprensione e/o fruizione dell'arte contemporanea. Tale sperimentazione didattica è stata sviluppata nel corso degli ultimi 3 anni in diversi licei di Napoli, presso l'accademia di belle arti e attualmente è in corso presso l'Associazione C.R.A. di Napoli, per Napoli Club Arte, un'associazione di collezionisti.

La didattica per l'arte contemporanea è rivolta principalmente agli adulti ed è completamente diversa dalla didattica per l'arte antica. Non prevede, infatti, la “narrazione” della storia delle singole opere, dei singoli artisti o dei singoli movimenti (salvo particolari eccezioni), ma l'analisi dei rapporti e delle relazioni tra essi. Si pone l'obiettivo di fornire agli utenti gli strumenti per poter “leggere” ed interpretare un manufatto od un evento d'arte visiva (“chiavi di lettura”), affinché esso non sia solo fonte di informazione o di conoscenza, ma risulti utile alla vita quotidiana (in maniera consapevole). E' rivolta alla comprensione della produzione visiva generata nel periodo in cui si è interrotta la trasmissione della conoscenza visiva “da maestro ad allievo” (insegnamento accademico) ed è cominciata quella “d'avanguardia”. Per "La forza dei legami deboli" verrà sviluppato un esperimento didattico specifico sulla base della metodologia già sviluppata con NOTgallery. L'osservatore sarà chiamato a partecipare in maniera attiva ad un'azione performativa che avrà lo scopo di fornirgli alcune possibili chiavi di lettura per comprendere l'arte contemporanea. All'interno di un box cui si affaccerà ogni visitatore della mostra non sarà sistemata un opera d'arte, ma una proiezione in tempo reale del sottoscritto, il quale intratterrà chiunque accederà al box (ripreso da una webcam) in una discussione sull'arte. Il sottoscritto, sarà a completa disposizione dell'utente per qualunque domanda o curiosità sull'arte e la ricerca contemporanea. L'azione performativa provocherà l'utente, che a sua volta provocherà il sottoscritto il quale, facendo appello all'esperienza didattica sviluppata negli ultimi 3 anni, tenderà di istruire i visitatori su possibili percorsi per la comprensione della ricerca artistica contemporanea.

UNA PROVOCAZIONE A SCOPO DIDATTICO

PROGETTARE UNA MOSTRA SENZA ARTISTI, OVVERO COINVOLGERNE UNO PER PENSARE ALLA FORMA DI UN PROGETTO
Potremmo iniziare a riflettere sul come oggi sia possibile posizionarsi all’interno dei processi artistici e delle dinamiche di sistema e come sia possibile individuare e proporre modalità progettuali che lascino aperti degli spazi, delle zone d’intervento imprevisto. Ammesso che ciò sia ancora realizzabile, abbiamo scelto di proporre ad un artista non di realizzare un progetto per un contesto dato ma di pensare alla forma di un territorio, un luogo, un contesto, una porzione geografica che noi abbiamo immaginato, di visualizzarne il funzionamento, il sistema. Così è nata l’idea di coinvolgere Maria Chiara Calvani nel nostro lavoro formulando una proposta che avesse come veicolo la sua immaginazione per arrivare all’articolazione di un territorio in cui operano realtà molto differenti e lontane tra loro, per costruirgli attorno uno spazio deputato. Così è nato giorno dopo giorno questo nuovo territorio che portiamo in mostra a Castel S. Pietro Terme, una geografia fatta di stratificazioni territoriali, frammenti di memorie e vissuti e di volti di persone. Ha preso forma uno spazio nuovo aperto e organizzato in cui sembra possibile muoversi passando liberamente attraverso spazi altrui. Lo stimolo da cui tutto è nato è quello di tentare una pluralità e la continuità di alcuni intenti, di creare nuove forme di aggregazione culturale, in cui questo capitale sociale sia contenuto e contenitore e di sviluppare nuove possibilità per l’arte in cui il bilancio della critica e della ricerca sia finalmente un risultato nuovo e inaspettato e che sia possibile girarci intorno o stare fermi ma esserne sempre attivamente partecipi. Ci siamo trovate in sintonia con il progetto proposto da Maria Chiara, la sua installazione ha dato un volto alla nostra idea, e un corpo alle nostre intenzioni.

UNA PROVOCAZIONE A SCOPO DIDATTICO

Gaia Cianfanelli Caterina laquinta



- | | | | | | |
|--|---|--|---|--|---|
| CHROMA Celico (CS) ● | NODO (Bari) ● | SUCCO ACIDO (Palermo) ● | EVENTOAREA (Reggio Calabria) ● | LAB 12:00 / Visioni Urbane (Basilicata) ● | THE BEDS - IN ART (Napoli) ● |
| CHIAVI DI LETTURA PER L'ARTE CONTEMPORANEA (Napoli) ● | CAM DI CASORIA (Napoli) ● | PROPOSTA (Benevento) ● | ERBEMATTE (Catania) ● | CARLORENDANO ASSOCIACION (Napoli) ● | |
| UNIMOVIE (Pescara) ● | ARTETECA (Napoli) ● | RASSEGNA DEL CONTEMPORANEO (Acireale) ● | LIMITI INCHIUSI (Campobasso) ● | LOOP HOUSE (Salento) ● | |
| MICROGalleria (L'Aquila) ● | ECLETICA (Barietta) ● | CINECLUBCANUDO (Bari) ● | PROGETTO ISOLE (Palermo) ● | RES (Salento) ● | |